



## I nonni e la missione della memoria

di Roberto Piredda

«Io sono con te tutti i giorni» (cfr Mt 28,20). Sono le parole con cui Gesù, prima di ascendere al cielo, promette la sua costante vicinanza ai discepoli. Papa Francesco le ha riprese nel titolo del Messaggio per la prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, che si celebra il 25 luglio, in prossimità della memoria liturgica dei santi Gioacchino e Anna, genitori della Vergine Maria e «nonni» di Gesù. Nel testo il pensiero del Santo Padre va anzitutto alla sofferenza che ha colpito le persone in età avanzata durante la pandemia. Il Papa ricorda agli anziani che nel tempo della prova il Signore non smette mai di inviare i suoi «angeli» a ripetere: «Io sono con te tutti i giorni». Questi «angeli» possono avere «il volto dei familiari, degli amici di sempre e di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile». Per non perdere di vista la vicinanza e la fedeltà di Dio, il Pontefice invita gli anziani a prendere in mano la Scrittura, leggendola ogni giorno. Attraverso la Parola di Dio le persone anziane possono comprendere che la chiamata del Signore è «per ogni stagione della vita», senza eccezioni. La loro vocazione «è quella

di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli». Anche se le forze diminuiscono, gli anziani possono rispondere ancora alla chiamata di Dio, «aprendo il proprio cuore all'opera dello Spirito Santo che soffia dove vuole». C'è davvero bisogno di loro «per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani». Nel Messaggio la missione dei nonni e degli anziani viene presentata attraverso tre parole chiave: sogni, memoria e preghiera. «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (Gl 3,1). La citazione del profeta Gioele permette di cogliere che «il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani». Sono proprio le persone più avanti con gli anni a poter testimoniare «che è possibile uscire rinnovati da un'esperienza di prova», portando avanti i sogni «di giustizia, di pace e di solidarietà». «Anche illuminare una sola coscienza vale la fatica e il dolore di tenere vivo il ricordo di quello che è stato. [...] Per me la memoria è vivere». Le parole della scrittrice Edith Bruck, sopravvissuta alla Shoah, per il Santo Padre aiutano a comprendere come

per ogni anziano il portare la memoria agli altri sia una vera e propria missione. Si tratta di una sapienza di vita, segnata anche da fatiche e sofferenze, da trasmettere alle nuove generazioni. La preghiera degli anziani, sottolinea il Papa citando Benedetto XVI, «può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti». La loro intercessione «per il mondo e per la Chiesa non è vana» e può indicare a tutti «la serena fiducia di un approdo». La riflessione del Pontefice sulla condizione delle persone anziane va collegata alla sua attenzione per i poveri e i giovani. Per discernere il disegno di Dio nel momento presente è necessario, infatti, abitare le «periferie esistenziali», dove si incontrano quanti, per diverse ragioni, sono spesso trascurati, come gli anziani, i poveri e i giovani. Il Signore parla attraverso le loro vite, invitando a dilatare gli spazi del cuore per aprire nuove strade di testimonianza evangelica e amicizia sociale. Facciamo nostro, seguendo gli insegnamenti di papa Francesco, questo sguardo profetico sulla realtà.

©Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Le criticità del Ddl Zan

Il provvedimento pone molti dubbi anche tra le fila della sinistra italiana. Dietro la legge ci sono pericoli sulla libertà di espressione



### In evidenza

3

#### Ecco come si spende l'8xMille

Presentati i dati relativi ai fondi arrivati grazie alla scelta degli italiani: carità, sostegno ai sacerdoti ed esigenze di culto



### Diocesi

5

#### Insieme contro la tratta

Rinnovato l'accordo tra i Carabinieri e le suore vincenziane contro la riduzione in schiavitù delle persone più vulnerabili



### Diocesi

8

#### Giada Melis all'Ordo Virginum

Collaboratrice della Caritas nel settore dell'educazione alla mondialità, ha detto il suo «Sì» a Dio



### Regione

10

#### Cagliari calcio: inizia la stagione

Il ritiro prima a Pejo e poi ad Assemini. Nomi nuovi e diverse conferme per preparare la prossima stagione



## L'ambasciatore israeliano in città

Incontro negli uffici della Curia arcivescovile in via Monsignor Cogoni a Cagliari, tra l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, e l'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Oren David.

Ne da notizia il sito internet della Diocesi. «È stata anche l'occasione - si legge - per ricordare la celebrazione, nel 2019, del 25mo anniversario dello storico accordo entrato in vigore nel 1994 con lo scambio, in aprile, dei rispettivi ambasciatori, sotto il pontificato di San Giovanni Paolo II. L'ambasciatore ha posto l'accento sul legame «profondo e unico» che lega Israele alla Santa Sede e non sono mancati gli apprezzamenti su Cagliari che ha definito «città felice, soprattutto perché solare e accogliente».

Nel corso dell'incontro non sono mancati i riferimenti al difficile contesto storico causato dalla pandemia, che ha messo a dura prova la società in tutti i suoi aspetti. A risentire della situazione - ha ricordato Oren - anche il turismo religioso che, come auspicato sia dall'Arcivescovo che dall'Ambasciatore, si spera possa riprendere al più presto, anche grazie alla vaccinazione del maggior numero di persone.





L'AULA DEL SENATO

## Troppi i rischi connessi al disegno di legge Zan

**Alcune considerazioni sui problemi generati dalla legge già approvata dalla Camera**

C'è qualcosa di singolare che colpisce analizzando l'iter che ha accompagnato, sino a oggi, lo sviluppo parlamentare del c.d. Disegno di legge Zan, asseritamente, proposto per sostenere "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità".

I media di maggior impatto nazionale (Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa, Il Fatto Quotidiano), attori e personaggi dello spettacolo, sedicenti intellettuali, tra cui cantanti e influencer vari, sono, nella stragrande maggioranza, polarizzati per un'approvazione indiscriminata del disegno di legge che - così come proposto e sostenuto - oltre ad apparire manifestamente inconferente, dal punto di vista giuridico, determinerebbe,

qualora approvato, delle gravi ricadute sulla libera manifestazione del pensiero e delle gravi ripercussioni di carattere antropologico.

Senza considerare il supporto mondiale offerto alle lobby omosessualiste da parte delle più rilevanti industrie. Non c'è, inoltre, colosso del web (da Facebook a Google e Netflix) che non sostenga e propugni la battaglia anzidetta. Quella che, insomma, viene qualificata come battaglia di retroguardia, da parte di una «minoranza» che sostiene di essere tanto osteggiata, vessata e sottoposta a violenza e discriminazione - da aver bisogno di un provvedimento normativo a propria tutela - non solo non convince, ma appare stranamente alla luce di diversi dati ed evidenze indiscutibili.

Nonostante i quotidiani sopra richiamati riportino a caratteri cubitali quali casi di omofobia una serie di fatti che, poi, sovente (e senza che venga data altrettanta evidenza), viene dimostrato che nulla avevano a che vedere con la stessa, i casi di violenza su persone omosessuali, motivati specificamente per il loro orientamento omosessuale, nel nostro Paese, non sono

più di alcune decine l'anno (i dati dell'OCSE, in uno studio recente, evidenziano come, su 596 segnalazioni relative a «crimini di odio», solo 27 riguardano presunti casi di omofobia).

Che tutto ciò non determini alcuna emergenza e neppure alcuna necessità di intervento da parte del legislatore dovrebbe risultare evidente a chiunque. La strategia dei numeri gonfiati e le falsità connesse sono già state, purtroppo con successo, utilizzate in passato, per esempio, per sollecitare l'opinione pubblica in tema di aborto.

Quale allora la vera necessità di insistere e di propugnare il citato disegno di legge? Non certo una tutela effettivamente antidiscriminatoria e che tenda ad evitare la violenza per motivi legati all'orientamento sessuale (una tale scelta normativa sarebbe stata e verrebbe approvata in un'ora con il 100% dei voti delle aule parlamentari). Si tratta di una evidente menzogna. La finalità è di carattere antropologico, tesa a introdurre alcuni concetti, dai tratti oscuri e liberticidi, di rilievo e gravità evidenti.

Da un lato lo smantellamento del concetto biologico di maschio e

femmina, proteso al superamento del dato fisiologico e naturalistico, a vantaggio di come ognuno percepisce, desidera essere o identifica sé stesso. Si legga la lett. d dell'art. 1 del ddl Zan: «per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione». Si cancellerebbero, quindi, vale la pena ribadirlo, i concetti naturalistici di maschio e femmina, a vantaggio del desiderio di chiunque di essere uno, l'altra o, perché no - a seconda del desiderio o della necessità - entrambi.

Singolare, per la sua candida gravità, l'art. 4: «Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti». Citare o predicare San Paolo (è del mese scorso la denuncia che ha dovuto subire Paivi Rasanen, ex ministro finlandese, che dovrà presentarsi davanti al Tribunale per aver citato passi della Bibbia «offensivi verso gli omosessuali») - là dove afferma «Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro travimento» (Romani 1,24-27) - è evidente, sarà attività marcatamente discriminatoria quanto rischiosa. Così come sostenere che il matrimonio e la possibilità di avere figli o di adottarli dovrebbero essere ricollegati e consentiti esclusivamente a una coppia formata da uomo e donna. Queste sono solo alcune (tra le molteplici) banali considerazioni che dovrebbero far riflettere sui rischi connessi all'approvazione, così come attualmente in discussione, del ddl Zan.

**Mauro Barberio - Avvocato**  
©Riproduzione riservata

### SECONDO ALCUNI POLITICI E INTELLETTUALI LA LEGGE GENEREREBBE CONFUSIONE

## Tra le fila della sinistra c'è dissenso

La voce è più che autorevole. Mario Capanna, ex parlamentare di lungo corso della sinistra, si è detto contrario al Ddl Zan. «Non lo voterei - ha dichiarato alla stampa - perché è sbagliato

continuare a produrre provvedimenti che creano nuovi reati. Noi dobbiamo creare nuovi diritti, non nuovi reati». Per il leader del '68 «il ddl Zan va buttato via. Non serve. Per punire certi reati le norme

esistono già».

Quella della presenza nel nostro ordinamento di norme atte a punire i reati discriminatori, è forse l'elemento che più pone dubbi in alcuni esponenti, come Stefano Fassina, che aveva approvato la legge alla Camera in base ad alcuni elementi che oggi definisce insufficienti. «Nei mesi successivi - ha dichiarato - ho riscontrato l'assoluta fondatezza dei rilievi critici. Ho letto e condiviso le preoccupazioni sul versante femminista di Marina Terragni e Francesca Izzo, gli appelli di "Arcilesbica" a cambiare la legge, i pareri di giuristi di diverso orientamento culturale ma concordi nell'indicare criticità

oggettive».

Anche personalità di cultura, come Cristina Comencini, già alla guida del movimento femminista «Se non ora quando», hanno chiesto la revisione del testo in esame al Senato. Secondo la Comencini, «il ddl Zan introdurrebbe una sovrapposizione del concetto di "sesso" con quello di "genere", con conseguenze contrarie all'articolo 3 della Costituzione, per il quale i diritti vengono riconosciuti in base al sesso e non al genere. La definizione di "genere" contenuta nel testo crea una forma di indeterminazione che non è ammessa dal diritto».

**I. P.**

©Riproduzione riservata

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Davide Loi,  
Francesco Aresu.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Walter Onano, Roberto Piredda,  
Alessio Secci, Matteo Vinti  
Mauro Barberio, Mario Girau,  
Stefano Manca, Emanuele Boi,  
Andrea Pala, Matteo Cabras,  
Roberto Leinardi, Maurizio Orrù,  
Francesco Aresu,  
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2020

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **21 luglio 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



MARIO CAPANNA

PRESENTATI I DATI RELATIVI ALL'UTILIZZO DEI FONDI IN DIOCESI

# L'8xmille moltiplica risorse e genera volontariato

Raccontare il senso, l'utilizzo e le ricadute dell'8xmille nel territorio diocesano, con il riferimento all'impatto pedagogico, sociale e di sostenibilità delle attività portate avanti grazie a questi fondi, in ordine allo sviluppo umano integrale. Sono le motivazioni alla base della conferenza stampa nella quale, lunedì scorso, l'arcivescovo Baturi ha presentato i dati relativi alla spesa dell'8xmille in diocesi.

I fondi che giungono in diocesi vengono destinati, oltre che al sostentamento del clero, anche ad opere e attività pastorali della Chiesa, come quelle della Caritas per le persone più fragili dai servizi per la povertà, alla Mensa,

dalle accoglienze alle attività di assistenza.

Un altro capitolo riguarda gli edifici ecclesastici: dalla costruzione di chiese, di oratori, alla manutenzione e ristrutturazione luoghi di culto, compreso il restauro di beni culturali. Ma è bene ricordare che l'8xmille è un elemento di corresponsabilità, trasparenza, animazione, oltre che è un moltiplicatore di risorse e servizi per i più bisognosi e uno strumento di promozione e salvaguardia del lavoro. Numerosi sono i cantieri attivati in Sardegna grazie ai fondi 8xmille. «Questi valori di trasparenza - ha detto Baturi - solidarietà e sviluppo confermano la validità del sistema dell'8 per mille, che per

lo Stato esprime i principi di laicità, partecipazione democratica, libertà religiosa e rispetto del pluralismo dei soggetti religiosi. Attraverso questo strumento di democrazia fiscale lo Stato riconosce la funzione della Chiesa e delle altre confessioni religiose per il bene della società e rende effettiva la libertà religiosa non solo in termini individuali ma anche comunitari».

Dal maggio dello scorso anno poi la diocesi ha attivato un fondo di solidarietà per venire incontro a coloro che sono stati provati dalla pandemia. I dettagli sull'utilizzo dei fondi sono disponibili in questa pagina.

I. P.

©Riproduzione riservata

EROGAZIONE CONTRIBUTO 8x1000 ESERCIZIO ANNUALITÀ 2020			
ARCIDIOCESI DI CAGLIARI - CARITAS DIOCESANA			
STANZIAMENTI E SPESE ESERCIZIO 2020 RELATIVI ALL' 8x1000 - CARITAS DIOCESI			
	Stanziamto	Utilizzo	
ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	€ 15.000,00	€ 15.000,00	
ATTIVITÀ SUPPLETTIVA DI ASSISTENZA CONTRO IL DISAGIO	€ 90.000,00	€ 159.000,00	
PROGETTO "POLICORO"	€ 5.000,00	€ 5.000,00	
PROGETTO UNI.CO.RE	€ 3.000,00	€ 5.000,00	
PICCOLA ACCOGLIENZA DI PROSSIMITÀ	€ 3.000,00	€ 4.000,00	
PROGETTO ACCOGLIENZA SENZA DIMORA SANTA CROCE	€ 15.000,00	€ 16.000,00	
CENTRO PER ATTIVITÀ SUPPLETTIVA DI ASSISTENZA PER I MIGRANTI (CENTRO DI ASCOLTO KEPOS)	€ 25.000,00	€ 141.000,00	
POL. AMBULATORIO SPECIALISTICO VILLA ASQUER	€ 40.000,00	€ 43.000,00	
CENTRO DIOCESANO DI ASSISTENZA VIA PO	€ 20.000,00	€ 26.000,00	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 216.000,00</b>	<b>€ 414.000,00</b>	
STANZIAMENTI E SPESE ESERCIZIO 2020 RELATIVI ALL' 8x1000 - FONDAZIONE SAN SATURNINO			
	Stanziamto	Utilizzo	
SUPPORTO FAMIGLIE ROM	€ 30.000,00	€ 85.000,00	
PROGETTO HOUSING SOCIALE QUARTU SANTELENA	€ 16.000,00	€ 75.000,00	
PROGETTO CARITAS ITALIANA - POTENZIAMENTO MENSE	€ 23.000,00	€ 210.000,00	
PROGETTO ACCOGLIENZA MIGRANTI	€ 10.000,00	€ 275.000,00	
CENTRO VIA OSPEDALE EMERGENZA FREDDO, ANIMAZIONE FORMAZIONE GIOVANILE E SCV	€ 45.000,00	€ 89.000,00	
ACCOGLIENZA SENZA FISSA DIMORA CENTRO PADRE ABDIO DOMINE CA	€ 50.000,00	€ 350.000,00	
LAVORO INSIEME	€ 20.000,00	€ 20.000,00	
ACCOGLIENZA CARICERATI IN PERMESSO	€ 30.000,00	€ 30.000,00	
MENSA DIOCESANA IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE	€ 45.000,00	€ 175.000,00	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 269.000,00</b>	<b>€ 1.309.000,00</b>	
STANZIAMENTI E SPESE ESERCIZIO 2020 RELATIVI ALL' 8x1000 - FONDAZIONE SANTIGNAZIO DA LACONI			
	Stanziamto	Utilizzo	
CENTRO DIOCESANO E REGIONALE ANTISURSA	€ 90.000,00	Pratiche erogate n.74 per un totale di euro 1.905.820,00	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 90.000,00</b>	<b>€ 1.905.820,00</b>	



## Resoconto sull'utilizzo delle risorse del Fondo al 30 giugno 2021



### RICHIESTE

Le richieste pervenute per l'ammissione al fondo sono state un totale di 380 delle quali **353** ritenute idonee dalla commissione sulla base del regolamento istituito e 27 non ammesse.

Delle **353** approvate:

- 53 sono pervenute dall'Ente Parrocchia Istituzionale
- 49 sono pervenute da Enti e Associazioni
- 251 sono pervenute dalle famiglie

### FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ EMERGENZA 2020

Richieste ritenute idonee	353
Richieste non ammesse	27
Ente parrocchia istituzionale	53
Enti e associazioni	49
Famiglie	251
<b>TOTALE RICHIESTE PERVENUTE</b>	<b>380</b>

### FONDI PERVENUTI ED EROGAZIONI

Si è raggiunto un totale di 1.132.318,26 euro per un totale di 1.059.365,01 euro di risorse erogate.

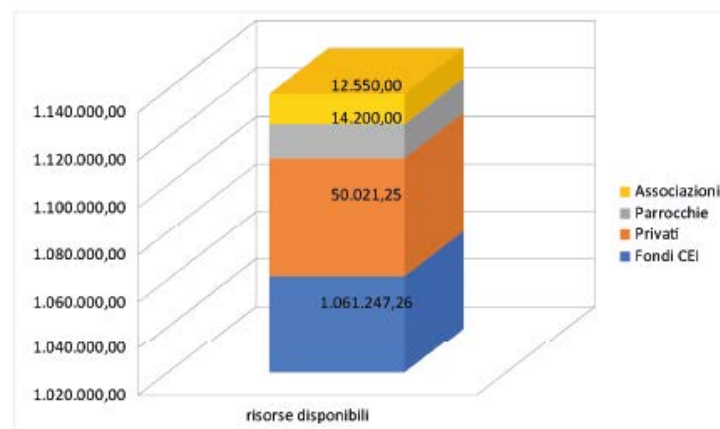
### FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ EMERGENZA 2020

Contributo ricevuto dalla CEI	€ 1.061.247,26
Altri contributi ricevuti	€76.771,25
Privati	€25.745,00
Sacerdoti	€24.276,25
Parrocchie	€14.200,00
Enti	€12.550,00
<b>TOTALE DISPONIBILE</b>	<b>€ 1.138.018,51</b>

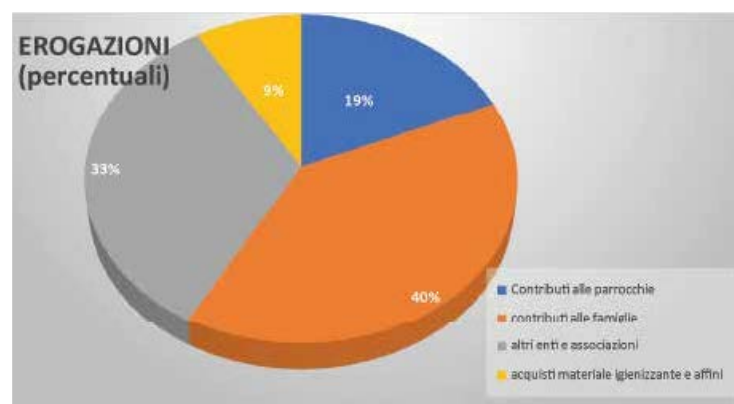
Contributi alle parrocchie	€196.145,80
Alla Caritas Parrocchiale	€60.000,00
Ente istituzionale Parrocchia	€136.145,00

Contributi alle famiglie	€419.433,13
Tramite le Parrocchie	€318.857,00
Tramite la Caritas Diocesana	€100.576,13
Materiale sanificante e altro	€91.185,84
Altri enti e associazioni	€352.129,49
<b>TOTALE EROGAZIONI IN PAREGGIO</b>	<b>€1.058.893,96</b>

Del totale delle risorse disponibili, il 93%, pari a 1.061.247,26 euro, proviene dallo stanziamento della Conferenza Episcopale Italiana (8x1000), il 4% dalle donazioni di privati (tra cui anche sacerdoti) pari a 50.021,25 euro. Il restante 2,35%, pari a 26.750,00, euro da Parrocchie e associazioni.



Questi fondi sono stati erogati, sempre secondo il regolamento, a famiglie, parrocchie, associazioni e per l'acquisto di materiali per la sanificazione e per il rispetto delle norme generali anti-covid (sanificanti, termoscanner, segnaposto, mascherine).



**Cos'è il Fondo diocesano di Solidarietà - Emergenza 2020?**

Il Fondo diocesano di Solidarietà - Emergenza 2020 è stato costituito a maggio 2020 dall'Arcivescovo di Cagliari monsignor Giuseppe Baturi, in risposta alla pesante crisi economica e sociale provocata dall'emergenza sanitaria. I principali destinatari di questa misura di sostegno sono state le persone e le famiglie che hanno dovuto far fronte a particolari situazioni di fragilità, marginalità e povertà, inasprite dalla pandemia, gli enti e le associazioni che hanno operato e che tutt'ora operano al superamento dell'emergenza, gli enti ecclesastici in situazioni di difficoltà, a partire dalle parrocchie. Alla dotazione del Fondo hanno contribuito in larga maggioranza le risorse e somme destinate alla nostra Arcidiocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana, prelevate dalla quota dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa Cattolica. Hanno inoltre contribuito singoli, sacerdoti, parrocchie, istituzioni, associazioni e organismi di ogni genere.

LA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DA MONSIGNOR ANTIOCO PISEDDEU

## La devozione di Assemini alla Vergine del Carmine

DI STEFANO MANCA

Lo scorso 16 Luglio ad Assemini si è festeggiata la solennità della Madonna del Carmine, come l'anno scorso vissuta nell'essenziale a causa dell'emergenza Covid, senza processione, né festeggiamenti civili. La Messa è stata presieduta dal Vescovo emerito di Lanusei, monsignor Antioco Piseddu. Il parroco, don Paolo Alamanni, ha presentato alla comunità la figura di monsignor Piseddu, ricordando le sue importanti pubblicazioni di carattere storico e culturale sulla diocesi cagliaritano. Una presenza, quella del Vescovo, che riporta al passato della parrocchia, quando un giovane prete accompagnava, il 1 aprile 1973, il Cardinale Baggio, alla posa della prima pietra per l'edificazione dell'attuale chiesa.

Durante l'omelia tanti gli spunti di

riflessione sulla figura di Maria, e in particolare sulla Madonna del Carmelo. Una particolare curiosità quella riportata dal Vescovo, riguardante la devozione carmelitana nel Cagliaritano, con l'arrivo di una statua scura della Madonna, giunta in città all'interno di una nave, che viaggiando verso il porto aveva affrontato una grossa tempesta.

Un nobile, che stava sulla nave, si affidò alla Madonna, promettendo che se gli avesse salvati avrebbe costruito vicino al porto una chiesa a lei dedicata, l'attuale chiesa del Carmine di Cagliari. Durante la celebrazione si è rinnovata la consacrazione Mariana, con la benedizione degli scapolari da parte di monsignor Piseddu. Dopo la conclusione della Messa è stata portata all'uscita della chiesa una statua rappresentante la Madonna del Carmelo, accolta da un sagrato ricco di colori, grazie ad

un infiorata e uno speciale mosaico di sale, creato da alcuni volontari dell'Oratorio e del comitato del Carmine. All'uscita del simulacro, tra scoppi di coriandoli e palloncini in cielo, il gruppo scout ha intonato, accompagnato dal suono della chitarra, il Salve Regina. Un bel colpo d'occhio l'hanno dato le tante magliette verdi, indossate dai bambini del Grest estivo dell'oratorio, che, con la festa patronale, terminavano il campo estivo. È stato intonato un canto mariano, «Ecco il nostro sì», dedicato al Vescovo, che ha ricambiato con un saluto affettuoso e con delle belle parole dedicate ai bambini dell'oratorio. Una festa del Carmine essenziale e differente, a cui ci siamo abituati dall'estate scorsa, ma non sono mancate la fede e la gioia che accompagnano ogni anno la Madonna.

©Riproduzione riservata



LA FESTA DEL CARMINE AD ASSEMINI

## Festa di Sant'Anna segnata dalle restrizioni



IL SIMULACRO DI SANT'ANNA

Per il secondo anno consecutivo lo storico quartiere di Stampace si prepara a vivere la festa della patrona della Collegiata di sant'Anna con il permanere delle restrizioni imposte

dalla pandemia che richiedono la limitazione alle sole celebrazioni liturgiche. Non mancherà, tuttavia, alle 7 il tradizionale risveglio con il buongiorno agli abitanti da parte della banda di San Giuseppe

di Pirri che eseguirà lungo le vie del quartiere il «Concerto dell'aurora», dando il via alle diverse Messe che scandiscono la giornata del 26 luglio.

Nel pieno rispetto delle norme per la prevenzione del contagio, i fedeli avranno la possibilità di scegliere tra cinque messe: quella delle 8, officiata dal canonico don Mario Ledda, quella delle 10 presieduta da don Franco Matta, entrambi sacerdoti originari di Stampace; la tradizionale Messa «dello stampacino» alle 12, celebrata da monsignor Antioco Piseddu che, seppur originario di Senorbì, essendo stato parroco di Sant'Anna è stampacino di adozione. Il parroco monsignor Ottavio Utzeri presiederà la

messaggio delle 17 nella chiesa di santa Chiara, per iniziativa della Società di sant'Anna e quella solenne delle 19 nella chiesa parrocchiale.

Prima di quest'ultima, si terrà l'attesa consegna della pergamena ricordo agli spos, che celebrano l'anniversario di matrimonio o i successivi lustri di ricorrenza. Quest'anno la festa sarà caratterizzata per la prima volta per la Chiesa universale dalla Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, istituita lo scorso 31 gennaio per volontà di papa Francesco, da tenersi la quarta domenica di luglio nell'imminenza della festività dei santi Anna e Gioacchino al fine di celebrare il dono della vecchiaia e ricordare quanti, pri-

ma di noi e per noi, custodiscono e tramandano la vita e la fede. In verità, per la diocesi di Cagliari non si tratta di una novità: il compianto arcivescovo mons. Ottorino Pietro Alberti, infatti, istituì la festa dei nonni per la stessa giornata. Oggi quella scelta assume il valore di una intuizione profetica.

Ciò che invece non potrà svolgersi sarà la «Settimana stampacina», ovvero l'insieme di attività di interesse artistico, musicale e culturale che animavano il quartiere nei giorni di festa, coinvolgendo residenti e non, nella suggestiva cornice della scalinata.

Emanuele Boi

©Riproduzione riservata

## «Kairos»: è il tempo a scandire il Grest di Frutti d'Oro



Come ogni estate, nonostante la pandemia, le parrocchie hanno organizzato il «Grest», la versione estiva dell'oratorio.

Due settimane, durante l'estate, in cui i ragazzi possono stare insieme per divertirsi grazie agli animatori. Nella parrocchia di Frutti D'Oro l'esperienza estiva dei ragazzi viene preparata da gennaio basandosi principalmente sui classici Walt Disney, da cui poi verranno estratti i temi che accompagneranno il gruppo estivo.

A Frutti D'Oro è reso possibile grazie al parroco, don Battista Melis, ma anche per merito dei volontari che ogni anno decidono di impiegare il loro tempo libero per i ragazzi, che ogni estate accorrono numerosi per partecipare.

Cristina, Gianluca e Matteo, i veterani tra gli animatori, dedicano le loro estati a trasformare i bronci dei ragazzi in sorrisi di gioia e divertimento: «Quest'anno - raccontano gli animatori - ci siamo affidati ad un tema già definito ma attuando le nostre modifiche: «Kairos», ovvero vivere il tempo, un tempo di qualità a cui attribuiamo un valore». I giochi e l'organizzazione sono organizzati dagli animatori. «Quest'estate non abbiamo purtroppo potuto accettare tutti i ragazzi, poiché le disposizioni non permettono di superare il rapporto spazio disponibile/bambino. È stato davvero un grande dispiacere e speriamo l'anno prossimo di poter accogliere tutti

quanti. Dopo il lockdown tutti i bambini hanno voglia di rivivere la propria quotidianità e di socializzare».

Un'esperienza tramandata di generazione in generazione dagli animatori precedenti: Gianluca e Matteo sono infatti stati anche loro tra i ragazzi che hanno partecipato al Grest quando erano bambini.

Continuità tra animatori, in modo tale che il lavoro dei predecessori possa continuare con i nuovi. Un concetto sul quale il parroco Battista ha sempre voluto insistere.

Se è però vero che gli organizzatori danno tanto e si mettono a disposizione dei ragazzi, in realtà si tratta anche di ricevere, come trapela dalle parole di Gianluca: «Si è stanchi dopo una giornata così - dice - ma l'animazione quando viene fatta in questo modo porta ad avere un rapporto con i ragazzi, che provoca un miglioramento e una maturazione personale. Tu sai di non aver sprecato la tua giornata ma hai fatto qualcosa di utile non solo per loro ma anche per te. Vivere queste due settimane mi rende felice, mi fa sentire un po' un genitore e sento di lasciar loro qualcosa di mio».

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

RINNOVATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA I MILITARI E LE RELIGIOSE

# Carabinieri e vincenziane insieme contro la tratta

■ DI ROBERTO COMPARETTI

È stato siglato il protocollo d'intesa tra l'Arma dei carabinieri e le suore della Congregazione delle Figlie della carità di San Vincenzo de Paoli, per l'assistenza e il soccorso alle vittime dei reati di riduzione in schiavitù, tratta e commercio di esseri umani provenienti dai paesi extracomunitari ed europei. Cosa significhi e cosa comporti questo accordo lo spiega Valentina Sanna, operatrice del «Progetto Elen Joy», l'attività delle vincenziane di contrasto al traffico di esseri umani. «Innanzitutto - esordisce Valentina - significa il reciproco impegno a proseguire la collaborazione nella lotta alla tratta e al grave sfruttamento in Sardegna. La Congregazione realizza il progetto "Elen Joy" dal 2003 e anche attraverso queste convenzioni ha creato una rete con istituzioni ed enti che permettono di aiutare gli stranieri vittime di questo reato, garantendo

protezione e sicurezza nel processo di emersione dalla condizione di sfruttamento e successivamente di reinserimento socio-lavorativo, attraverso dei programmi di protezione sociale. Il lavoro sinergico inoltre permette di seguire l'evoluzione del fenomeno migratorio e in esso quello della tratta che negli anni ha subito numerosi mutamenti, ad esempio uno dei più significativi è l'aumento esponenziale dei casi di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sul territorio regionale ai danni di persone migranti.

## Come è diffuso nell'Isola oggi il fenomeno della tratta?

Attualmente la tratta deve inevitabilmente fare i conti con la pandemia che ha inciso considerevolmente sul fenomeno, come su tutti gli altri ambiti da oltre un anno a questa parte, ormai. In Sardegna ci troviamo di fronte ad una situazione profondamente mutata sia rispetto agli ambiti di sfruttamento che ai numeri delle presenze. Da

una parte ci troviamo di fronte ad un progressivo incremento di casi di sfruttamento lavorativo, con richieste di aiuto ed emersione principalmente da parte di uomini stranieri, in alcuni casi inconsapevoli di subire una grave lesione dei diritti. Sul fronte dello sfruttamento a scopo sessuale, invece, abbiamo assistito ad uno svuotamento delle strade ed una riduzione importante del numero di presenze di donne straniere, ipoteticamente per ragioni riconducibili al susseguirsi delle restrizioni e dei diversi lockdown. Ciò deve far riflettere però non su una possibile scomparsa del fenomeno, bensì ci dobbiamo interrogare su un eventuale dirottamento dell'attività verso altre piattaforme e luoghi.

## Quali sono e come vengono realizzati i principali interventi di contrasto?

L'azione di contrasto alla tratta si esplicita attraverso diverse forme, nello specifico il nostro compito è



IL LOGO DEL PROGETTO «ELEN JOY»

fornire assistenza alle persone che hanno bisogno di aiuto e lo svolgiamo attraverso diversi canali di intervento. L'attività di emersione, ad esempio, si esplicita attraverso la presenza di unità di contatto, attive sul territorio regionale, che operano nei luoghi di sfruttamento ed intercettano le potenziali vittime offrendo assistenza e la possibilità di fuoriuscita in sicurezza dalla condizione di assoggettamento. L'intervento prosegue mediante l'adesione della persona ad un programma di protezione sociale, per la realizzazione di un percorso di

integrazione, il cui obiettivo è rappresentato dal raggiungimento della piena libertà e indipendenza socio-economica. La rete territoriale con enti e istituzioni del settore sia pubblico che privato permette che l'azione di emersione e accoglienza si sviluppi grazie al lavoro sinergico multi-agenzia e di reciprocità; la rinnovata convenzione con i Carabinieri è un chiaro esempio della natura collaborativa dell' lavoro, caratteristica imprescindibile che sottintende l'impegno nel contrasto alla tratta di esseri umani.

©Riproduzione riservata

## Sfamare i poveri nella Cagliari di inizio '900



UN'IMMAGINE DELL'EPOCA

Dentro la borsa tutto il «tesoro» di San Vincenzo: 16 uova, un po' di frutta, alcuni pezzi di sapone, poche lire e qualche indumento. Bastava poco nel 1925 a Cagliari per aiutare - forse sfamare per un giorno - una famiglia povera. Insieme con la preghiera è tutta la ricchezza a disposizione di Erminia Nobilioni, una «damina» - così si chiamano le giovani volontarie della carità (massimo 18-19 anni) per distinguerle dalle «dame» (le signore sposate) dal 1° gennaio 1915 organizzate all'Asilo della Marina da suor

Giuseppina Nicoli e da suor Teresa Tambelli - e della suora che l'accompagna nella «visita» agli indigenti. La missione è una sola: realizzare e sostanzare tra «Is bascius» del centro storico cagliaritano, il paolino «Caritas Christi urget nos», il motto vincenziano per indicare l'urgenza del soccorrere il povero e prendersi cura di lui, anche con poco, quasi l'evangelico «obolo della vedova», un segno di solidarietà. Non c'è pausa pranzo che tenga quando si deve aiutare qualcuno. In una relazione di 96 anni fa, conservata negli archivi della

Casa provinciale delle Figlie della Carità, la cronaca di una missione settimanale nelle «appendici» di Marina e Stampace. Erminia Nobilioni e la «sister» cappellona lasciano l'Asilo, centrale riconosciuta della carità cagliaritano, poco dopo mezzogiorno di venerdì 13 marzo. La visita inizia rigorosamente davanti al Santissimo e alla Madonna: è la regola senza eccezioni dettata da suor Nicoli e condivisa da suor Tambelli, che spiega: «Il Signore predilige i poveri e noi abbiamo il dovere di non lasciare mancare loro proprio niente».

Prima tappa in via Santa Margherita, «dalla Pili» - è il nome di una donna assistita - «che si lamenta delle ristrettezze della vita e continua miseria, ma rassegnata alla volontà di Dio». Una situazione aggravata dalla convivenza col fratello, «vecchio e impotente a lavorare». Che fare? Solo una parola di conforto e la consegna di 4 uova per bloccare per una sera i morsi della fame. Soprattutto donne le assistite. Come una certa «Geruggi», afflitta da sofferenze morali e fisiche. Come capita anche oggi,

l'assistita non ha i soldi per acquistare le medicine, assai costose, ordinate dal medico che le ha prescritto anche una cura ricostituente a base di latte e uova: e quattro uova escono dalla borsa della damina ormai trasformata in bisaccia della carità. Terza visita effettuata è «dalla Deidda», in via San Giorgio. «Andare in quella casa stringe il cuore», scrive Erminia Nobilioni. La donna è «impotente a muoversi, inchiodata in un misero letto, col rosario in mano». Anche alla vecchia, «che narra la storia dei suoi dolori, si offrono 4 uova e una lira per lo zucchero, avendolo desiderato e chiesto». Visita successiva «alla Sanna»: una «ragazza che governa la famiglia e custodisce la casa come buona mamma», figura genitoriale che manca da anni. Grande povertà: babbo ammalato già da tempo, quindi senza lavoro, «sicché senza soldi. Sono in una squallida miseria e disperati perché non possono pagare la casa già da due mesi». Due le «medicine portate dalla «damina»: confidare nella Divina Provvidenza che non abbandona

nessuna e un piccolo aiuto materiale: un pezzo di sapone, una maglietta per il fratellino e 10 lire per il fitto casa. Altra visita «alla Garau», circondata dai suoi figli, anche a lei vengono lasciati «un po' di sapone, frutta, una vestina per la bambina». In via Sant'Efisio i coniugi Garau. Lei è una «cara vecchietta, tutto zelo per il marito sofferente e spesso a letto, ma sempre rassegnata alla volontà di Dio». Nella stessa strada si entra in casa «della Floris», «accolte con tanta festa», specie della piccola Assunta. In una casa con bambini si lascia un pacco con vestitini, frutta e dolci. Dopo l'ultima visita alle sorelle Testa, «rinchiuse nella loro povera cassetta, ma pulita e ordinata», con la consegna delle solite 4 uova, Erminia Nobilioni e la sua suora tornano all'asilo Marina, «ai piedi di Gesù sacramentato e di Maria Immacolata. La superiora ( suor Tambelli) ringrazia e Gesù benedetto benedice i passi che per Amor suo e per i suoi poveri si sono fatti».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

### ■ Pastorale carceraria

Monsignor Giuseppe Baturi, con un decreto, ha istituito l'Ufficio diocesano di pastorale penitenziaria. La finalità è quella di prestare collaborazione all'Arcivescovo nella promozione, direzione e coordinamento dell'attività pastorale a favore delle persone detenute degli istituti di prevenzione e pena, esistenti nel territorio diocesano, e delle loro famiglie.

### ■ Servizio tutela minori

È stato costituito il Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili, diretto e coordinato dal Referente per la Tutela dei minori, don Michele Fadda. Scopo primario è quello di diffondere la cultura della tutela dei minori all'interno della comunità ecclesiale, e di promuovere specifici programmi formativi e informativi.

### ■ Piazza Giovanni XXIII

Domenica 1 agosto, alle 9.30, è in programma «Ripuliamo i muri. Sei dei nostri?», iniziativa volta a ridare decoro alle pareti delle strutture salesiane di piazza Giovanni XXIII a Cagliari ma anche a quelle della stessa piazza. L'appuntamento vedrà coinvolte non solo persone della parrocchia ma anche di altre associazioni.

### ■ Chiusura Uffici Curia

Gli uffici della Curia arcivescovile, di via Monsignor Cogoni 9 a Cagliari, resteranno chiusi per due settimane: da lunedì 2 fino a domenica 15 agosto. Per eventuali necessità urgenti è possibile reperire i contatti sul sito internet della diocesi all'indirizzo: [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it).

# Allora Gesù prese i pani e li diede

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che sta-

va per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo

stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

(Gv 6, 1-15)

COMMENTO A CURA DI  
WALTER ONANO

Il Vangelo di Giovanni si divide in due parti; la prima (1-12) è denominata: libro dei segni; la seconda, (13-21) è denominata: libro della gloria. Il brano, di questa XVII Domenica, si trova nella prima parte, all'inizio del sesto capitolo, e ci presenta il segno della moltiplicazione dei pani e racchiude in sé il senso dell'Eucarestia. La moltiplicazione dei pani e dei pesci ha un posto importante nella narrazione evangelica di Giovanni, come nei Vangeli sinottici; essa segna il culmine del ministero di Gesù in Galilea, segna il momento decisivo per l'opzione di fede o per il rifiuto nei confronti di Gesù. Tutto il racconto ha come scenario temporale l'annotazione dell'evangelista: «era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei». Questa inquadratura temporale orienta verso il significato liturgico dell'atto di Gesù: il pane donato da Lui sarà la nuova Pasqua. L'ambito geografico, invece, in cui è ambientata la scena è in riva al mare di Tiberiade. La folla, per rimanere ad ascoltare Gesù, dimentica persino di mangiare. Gesù se ne rende conto e chiede a Filippo di provvedere per il cibo. Andrea presente al colloquio, si fa avanti e dice che purtroppo ci sono solo cinque pani d'orzo e due pesci, praticamente, nulla. Per loro il discorso è chiuso. L'unica cosa che resta da fare è rimandare a casa la folla prima che sia troppo tardi.

I discepoli non hanno ancora compreso Gesù, non sanno che non manda via nessuno. È questo amore forte che opera il miracolo; perché nulla è impossibile all'amore. Quei pani infatti messi nelle mani di Gesù, il compassionevole, bastano per tutti. Giovanni si discosta dal

racconto dei Vangeli Sinottici, qui Gesù agisce da solo; è Lui che prende i pani, li moltiplica e li distribuisce. C'è un rapporto diretto tra il pastore e le pecore. È stato sufficiente mettere quel pane nelle mani del Signore perché avvenisse il miracolo. Le sue mani non trattengono per sé, sono abituate ad aprirsi, ad essere generose. Il miracolo può continuare ancora, se noi, come quel ragazzo, lasciamo la grettezza dei discepoli e mettiamo nelle mani di Gesù i poveri pani d'orzo che possediamo per farli diventare così «pane di vita», centro della nostra esistenza. Gesù prima di insegnare soddisfa i bisogni elementari dell'uomo, come la fame. Si presenta col segno del pane e dei pesci per comunicare il motivo della sua missione: dare la sua vita per la salvezza dell'uomo! Questo gesto quotidiano Egli lo compie nell'approssimarsi della Pasqua e nel risveglio della natura, quando questa passa dal silenzio dell'inverno al rumore primaverile di un bel prato verde: «C'era molta erba in quel luogo».

Questa è l'ambientazione scenica di Gesù eucaristico, come a voler dire, che l'Eucarestia è vita che esplose nella vita dell'uomo e del mondo. Gesù si è fatto pane, perché assimilando, noi divenissimo più intimi a Lui, anticipando qui sulla terra ciò che vivremo nei cieli. L'Eucarestia non è solo unione, ma anche solidarietà con Cristo ed i fratelli. Nella ricchezza condivisa c'è sovrabbondanza! «Raccogliete i pezzi avanzati», dice Gesù ai discepoli. Proviamo a realizzare, dunque, il cammino presentato. Facciamo sì che l'Eucarestia da oggi sia più incisiva nella nostra vita. Accostiamoci a Gesù-Eucarestia con amore. Il Signore Gesù, pane di vita, ci accompagni e ci sostenga con il suo aiuto.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Costruire ponti al posto dei muri

Rinnovarsi seguendo lo spirito di san Francesco. È l'invito del Santo Padre contenuto nel Messaggio inviato ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori, tenuto a Roma dal 3 al 18 luglio. Per papa Francesco la stagione della pandemia, segnata dall'emergenza e dalla sofferenza, «da una parte, ci sprona tutti a riconoscere quanto la nostra vita terrena sia un cammino da percorrere come pellegrini e forestieri, uomini e donne itineranti, disposti ad alleggerirci di cose e pretese personali. Dall'altra, essa è occasione propizia per intensificare la relazione con Cristo e con i fratelli».

A partire dall'incontro con i poveri san Francesco d'Assisi ha rinnovato la propria visione della vita. Lo racconta egli stesso nel suo «Testamento», facendo riferimento all'esperienza con i lebbrosi, quando «ciò che era amaro gli si mutò in dolcezza di anima e di corpo». Dio, ha osservato il Pontefice, ha veramente «toccato il cuore di Francesco attraverso la misericordia offerta al fratello, e continua a toccare i nostri cuori nell'incontro con gli altri, soprattutto con le persone più bisognose».

«Lo stesso Spirito - ha sottolineato il Santo Padre rivolgendosi ai partecipanti al Capitolo - che ha trasformato in dolcezza d'anima e di corpo l'amarezza dell'incontro di Francesco con i lebbrosi, è ancora all'opera oggi per dare nuova freschezza ed energia a ciascuno di voi, se vi lasciate provocare dagli ultimi del nostro tempo».

Nella parte conclusiva del Messaggio papa Francesco ha indicato ai Frati Minori alcune strade per vivere la loro vocazione nel nostro tempo. Si tratta di un oriz-

zonte missionario che, tenendo conto delle differenti condizioni di vita, può essere esteso a tutti i cristiani: «Vi incoraggio ad andare incontro agli uomini e alle donne che soffrono nell'anima e nel corpo, per offrire la vostra presenza umile e fraterna. [...] Ad andare verso una creazione ferita, la nostra casa comune. [...] Ad andare come uomini di dialogo, cercando di costruire ponti al posto dei muri, offrendo il dono della fraternità e dell'amicizia sociale in un mondo che stenta a trovare la rotta di un progetto comune».

©Riproduzione riservata



IL PAPA INCONTRA I FRANCESCANI

@PONTIFEX



18 LUG 2021

■ Solo il cuore che non si fa rapire dalla fretta è capace di commuoversi, cioè di non lasciarsi prendere da sé stesso e dalle cose da fare e di accorgersi degli altri, delle loro ferite, dei loro bisogni. La compassione nasce dalla contemplazione.

14 LUG 2021

■ Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini con la preghiera e l'affetto nei giorni di ricovero in ospedale. Non dimentichiamoci di pregare per i malati e per chi li assiste.

11 LUG 2021

■ In questi giorni di ricovero in ospedale, ho sperimentato quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso per cui occorre l'impegno di tutti.

7 LUG 2021

■ Sono toccato dai tanti messaggi e dall'affetto ricevuto in questi giorni. Ringrazio tutti per la vicinanza e la preghiera.

4 LUG 2021

■ Come i compaesani di Gesù, rischiamo di non riconoscerlo. Un dio astratto e distante, che non si immischia nelle situazioni, è più comodo. Invece, Dio si è incarnato: umile, tenero, nascosto, si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana.

2 LUG 2021

■ Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie con il tema L'amore familiare: vocazione e via di santità, assumerà una forma multicentrica e diffusa: ogni diocesi potrà essere centro di un Incontro locale per le proprie famiglie e le comunità.

L'INVITO DI FRANCESCO ALL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

# È necessario ritornare al cuore delle cose

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale (cfr Mc 6,30-34), che presentava i temi del riposo e della compassione. Rivolgendosi agli Apostoli che ritornano dagli impegni missionari, il Signore li invita a ritemperarsi: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (v. 31).

In questo modo, ha evidenziato papa Francesco, Gesù si preoccupa «della stanchezza fisica e interiore» degli Apostoli e li vuole aiutare ad evitare «il pericolo di lasciarsi prendere dalla frenesia del fare, di cadere nella trappola dell'attivismo, dove la cosa più importante sono i risultati che otteniamo e il sentirci protagonisti assoluti».

Un tale rischio è presente anche oggi nella vita della Chiesa: «Siamo indaffarati, corriamo, pensiamo che tutto dipenda da noi e, alla fine, rischiamo di trascurare Gesù e torniamo sempre noi al centro».

È necessario «ritornare al cuore delle cose. [...] Gesù non si sottraeva ai bisogni della folla, ma ogni giorno, prima di ogni cosa, si ritirava in preghiera, in silenzio, nell'intimità con il Padre». Si tratta di imparare «a sostare, a

spegnerne il telefonino, a contemplare la natura, a rigenerarci nel dialogo con Dio».

Un secondo aspetto messo in luce dal Pontefice è quello della compassione. Nella scena evangelica proposta nella liturgia si ricorda come, di fronte alle persone della folla, Gesù «ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore» (v. 34). Lo stile di Dio «è vicinanza, compassione e tenerezza. [...] Solo il cuore che non si fa rapire dalla fretta è capace di commuoversi, cioè di non lasciarsi prendere da sé stesso e dalle cose da fare e di accorgersi degli altri, delle loro ferite e dei loro bisogni». Abbiamo necessità «di una "ecologia del cuore", che si compone di riposo, contemplazione e compassione».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha espresso la sua vicinanza alle popolazioni di Germania, Belgio e Olanda, colpite da terribili alluvioni, e ha invitato a pregare per la pace e la giustizia sociale in Sudafrica e a Cuba.

In settimana è stata pubblicata la Lettera Apostolica in forma di «Motu proprio» di papa Francesco «Traditionis custodes», sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970.

Al fine di «promuovere la concordia e l'unità della Chiesa, con pa-

terna sollecitudine verso coloro che in alcune regioni aderirono alle forme liturgiche antecedenti alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II», san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ha ricordato il Pontefice, «hanno concesso e regolato la facoltà di utilizzare il Messale Romano edito da san Giovanni XXIII nell'anno 1962». A seguito dei risultati di «una capillare consultazione dei vescovi», svolta lo scorso anno dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, il Santo Padre ha stabilito che «i libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della "lex orandi" del Rito Romano» (art. 1).

Spetta poi «al vescovo diocesano, quale moderatore, promotore e custode di tutta la vita liturgica nella Chiesa particolare a lui affidata, [...] regolare le celebrazioni liturgiche nella propria diocesi. Pertanto, è sua esclusiva competenza autorizzare l'uso del "Missale Romanum" del 1962 nella diocesi, seguendo gli orientamenti dalla Sede Apostolica» (art. 2).

Laddove sono presenti gruppi «che celebrano secondo il Messale antecedente alla riforma del 1970», il vescovo diocesano do-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

vrà accertarsi che «non escludano la validità e la legittimità della riforma liturgica, dei dettati del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Sommi Pontefici» (art. 3).

Per accompagnare la diffusione del «Motu proprio» papa Francesco ha scritto una lettera ai Vescovi di tutto il mondo. Nel testo egli afferma che la «possibilità offerta da san Giovanni Paolo II e con magnanimità ancora maggiore da Benedetto XVI al fine di ricomporre l'unità del corpo ecclesiale nel rispetto delle varie sensibilità liturgiche è stata

usata per aumentare le distanze, indurre le differenze, costruire contrapposizioni che feriscono la Chiesa e ne frenano il cammino, esponendola al rischio di divisioni».

Il Santo Padre ha esortato i Vescovi a vigilare affinché «ogni liturgia sia celebrata con decoro e fedeltà ai libri liturgici promulgati dopo il Concilio Vaticano II», in modo da esprimere «la comunione anche nell'unità di un solo Rito, nel quale è custodita la grande ricchezza della tradizione liturgica romana».

©Riproduzione riservata

## Impegno della diocesi di Calgary per i bimbi dei popoli nativi



La diocesi cattolica di Calgary, in Canada, si è impegnata a fornire un contributo finanziario ai sopravvissuti e alle loro famiglie per sostenerli nel difficile processo di guarigione delle ferite causate dalle Scuole residenziali dove furono portati con la forza i figli dei popoli nativi.

È il vescovo, William McGrattan, ad annunciarlo in un comunicato dopo essersi consultato con altri vescovi e collaboratori diocesani per essere solidali con i popoli indigeni e i loro leader.

L'ammontare di questo contributo monetario e i dettagli dei piani pastorali diocesani relativi a questa iniziativa sarà annunciato a settembre.

Ci sono state 25 scuole residenziali della provincia di Alberta.

Quattro di queste erano all'interno dei confini della diocesi cattolica di Calgary, che però non gestiva direttamente nessuna delle scuole residenziali.

Il risarcimento finanziario vuole essere segno dell'impegno della diocesi per «l'opera in corso di giustizia e guarigione nel nostro Paese con i Popoli Indigeni e le loro comunità».

La raccolta di fondi a livello diocesano e locale per un risarcimento finanziario è al centro delle preoccupazioni dei vescovi canadesi. Nei giorni scorsi il Consiglio permanente della Conferenza episcopale canadese (Cccb)

aveva sostenuto l'iniziativa presa dai vescovi del Saskatchewan che hanno lanciato un appello per raccogliere fondi da devolvere per finanziare il processo di guarigione e riconciliazione, il lavoro di ricerca nei cimiteri sui siti di ex scuole residenziali, e la promozione di iniziative educative e culturali.

«I vescovi di molte diocesi del Paese - si legge nel comunicato del Consiglio permanente - hanno indicato al Cccb la loro disponibilità a discernere possibili iniziative di raccolta fondi locali e/o regionali».

I dettagli delle particolari iniziative di raccolta fondi saranno resi noti localmente a seguito di ulteriori consultazioni.

[www.agensir.it](http://www.agensir.it)

**RK**

PALINSESTO

**Preghiera**

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

**Lampada ai miei passi**

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 26 luglio al 1 agosto a cura don Roberto Piredda

**Santa Messa**

Domenica 10.50

**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

**Zoom Sardegna**

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

**Sotto il Portico**

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.45

**Kalaritana Sette**

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO KALARITANA.IT)

LA GIOVANE È COLLABORATRICE DELLA CARITAS DIOCESANA

# Giada Melis consacrata all'Ordo Virginum

DI ANDREA PALA

Nella suggestiva cornice della Cattedrale di Cagliari Giada Melis si è consacrata nell'Ordo Virginum. Collaboratrice della Caritas diocesana, impegnata in tanti progetti di educazione alla mondialità, Giada ha preso la decisione di consacrare la sua vita nel servizio alla comunità. E presto lascerà la Sardegna per dedicarsi, a tempo pieno, alla Tanzania come missionaria «fidei donum laica». Ma la sua scelta di consacrarsi al Signore è maturata nel tempo fino alla decisione di compiere questo importante passo. «Ho scelto la verginità per il regno come opzione per la mia vita quando avevo 20 anni – spiega Giada Melis ai microfoni di Radio Kalaritana – e, a 26 anni, avevo emesso i primi

voti. Da allora ho sempre deciso di rinnovarli nella castità, nella povertà e nell'obbedienza. È stato quindi, per me, un cammino di amore e di fedeltà che finalmente si è compiuto. E desidero ringraziare quanti mi hanno sostenuto in questa scelta, e cioè monsignor Giuseppe Baturi, che mi ha accolto paternamente nel rito, monsignor Arrigo Miglio, con il quale ho rinnovato annualmente i miei voti, e padre Enrico Deidda, mio padre spirituale, con il quale ho vissuto nella spiritualità questo percorso verso la consacrazione». Un cammino, quello di Giada, che si è realizzato passo dopo passo, fino alla conferma di questa scelta attraverso l'Ordo Virginum, un rito riscoperto all'indomani del Concilio Vaticano II e promulgato il 31 maggio 1970 dalla Sacra Congregazione per il culto divino

su mandato di papa Paolo VI. «Il rito di consacrazione e l'annessa preghiera – sottolinea Giada – sono stati, per me, dei momenti molto belli. In particolare ho avvertito al mio fianco la presenza di Dio. Nella povertà è lui l'abbondanza, nella malattia è lui il medico. È il Risorto che non ci fa, e non mi fa, avere paura di nulla, anche nelle situazioni più estreme. Aderendo a questo rito, dunque, ho voluto accogliere un appello che papa Francesco ha fatto in occasione delle celebrazioni per i 50 anni dell'Ordo Virginum. In quell'occasione ha dichiarato che «la consacrazione verginale aiuti la Chiesa ad amare poveri, a riconoscere le povertà materiali e spirituali, a soccorrere chi è più fragile e indifeso, chi soffre per la malattia fisica e psichica, i piccoli e gli anziani, chi rischia di essere



GIADA MELIS NEL GIORNO DELLA CONSACRAZIONE

messo da parte come uno scaroto». Papa Francesco, sempre in quell'occasione, ci ha chiesto di essere amabili e di tessere trame di rapporti autentici, che riscattano i quartieri delle nostre città dalla solitudine e dall'anonimato». Forte di questo programma, dunque, Giada si appressa a partire, come detto, alla volta della Tanzania, come missionaria lai-

ca fidei donum. «Starò nel mondo – evidenzia – con la gioia di vivere questa esperienza in terra africana. E non posso non ringraziare, per questo, la Caritas, con il suo direttore don Marco Lai, per avermi preparata, in questi lunghi anni di servizio, a compiere questo passo davvero fondamentale per la mia vita da consacrata».

©Riproduzione riservata

## Riprendono i pellegrinaggi a Lourdes: l'Oftal è pronta



L'Oftal, l'Opera federativa trasporto ammalati Lourdes, si prepara a fare finalmente ritorno nel santuario mariano più conosciuto al mondo. Dal 3 al 7 settembre, infatti, l'organizzazione regionale promuove il pellegrinaggio nel rispetto di tutte le normative in vigore per il contrasto della pandemia.

«Con grande gioia finalmente la Sardegna ritorna a Lourdes – afferma Nina Idili, coordinatrice diocesana dell'Oftal – e, soprattutto, si realizza nuovamente il tradizionale pellegrinaggio promosso dalla nostra associazione. Con i malati visiteremo, dunque, la grotta di Massabielle insieme ai pellegrini, ai sacerdoti e ai volontari che ruotano intorno all'Oftal. Possiamo dire che era davvero ora di rivivere questo pellegrinaggio dopo le restrizioni che hanno portato alla chiusura dello stesso santuario nei mesi più caldi dell'emergenza pandemica».

Tutta l'associazione è dunque impegnata nel periodo successivo alla partenza, dedicato alla definizione dei doverosi dettagli per vivere al meglio questa esperienza.

«Partiremo il 3 settembre – sottolinea Idili – con due voli charter, uno in partenza al mattino da Olbia, l'altro invece decollerà al pomeriggio da Cagliari. Con le stesse modalità il gruppo dei pellegrini farà rientro in Sardegna il 7 settembre.

Saranno con noi malati, disabili e anziani con problemi di deambulazione e tutti coloro che hanno necessità di assistenza per compiere questa visita al santuario mariano francese più conosciuto al mondo.

È stata riaperta, ed è pienamente funzionante, una struttura attrezzata per ospitare i pellegrini che necessitano di assistenza continua. Abbiamo poi conferma che a Lourdes hanno riaperto i battenti la maggior parte degli alberghi, e anche nell'area del santuario stanno riprendendo gradualmente le celebrazioni in tutte le chiese e in tutti i tradizionali siti, come la Grotta delle apparizioni, che si trovano all'interno del complesso».

An. Pa.

©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
**"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



VOLONTARI IN AZIONE NEL PAESE. MARTEDÌ LUTTO NAZIONALE

# In Belgio è scattata l'ora della solidarietà

**L**e forti piogge dei giorni scorsi hanno causato gravi disastri nella nostra provincia di Liegi e in diverse zone del Belgio. Grandi e violente le inondazioni, a causa dell'innalzamento dei livelli dei fiumi Vesdra e Ourthe fino ai comuni di Chênée e Angleur dove confluiscono nella Mosa. Diversi i comuni colpiti e messi in ginocchio dalla catastrofe: oltre a Liegi, Eupen, Limbourg, Verviers, Trooz, Chaudfontaine, Spa, Theux, Wanze (Mehaigne) Hamoir, Comblain-au-Pont, Esneux e Tilf. Anche il centro stesso di Liegi ha rischiato per un giorno e una notte di essere gravemente sommerso dalle acque della Mosa in piena.

Intere famiglie si sono ritrovate isolate ai primi piani delle loro case, mentre le loro cantine e i pian terreni venivano sommersi da acqua e fango; tanti sono riusciti ad evacuare, trovando accoglienza nei centri di crisi e nelle abitazioni di vicini, familiari e amici. L'emergenza ha richiesto tanto coraggio ai soccorritori (forze dell'ordine, pompieri, militari, volontari), che hanno lottato contro la violenza dei fiumi

in piena per poter mettere in protezione le persone più a rischio. La mancanza di elettricità e di cibo ha reso ancora più difficile l'attesa della fine del pericolo, per quanti non hanno potuto abbandonare la loro dimora.

Le immagini del disastro sono impressionanti. Irriconoscibili gli scorci di vita quotidiana. Tutto è tragicamente trasformato. Mentre l'acqua si ritira, ciò che rimane è tanta desolazione, distruzione, accumulo di detriti, macchine e oggetti di ogni tipo, elettrodomestici, mobili, trascinati per metri nelle strade trasformate in fiumi. Tanto fango. Case devastate e anche alcune chiese gravemente colpite dall'acqua, che non ha risparmiato niente là dove è arrivata. Il suo passaggio ha devastato il sogno e il risparmio di una vita: quanto è rimasto è da gettare.

Alle terribili inondazioni seguirà un coraggio grande delle famiglie che, tra lacrime e forte emozione, iniziano a liberare le loro case dai detriti e a depositare sulla strada i mobili e tutto ciò che è stato distrutto. Al pian terreno tutto è da buttare, tutto da sanificare,

tutto da restaurare.

La tristezza è grande: tra la distruzione tanti souvenirs e ricordi che vanno via per sempre.

Ma il coraggio non manca!

Appena è possibile avvicinarsi alle zone disastrose, schiere di volontari, amici e familiari manifestano tutta la loro solidarietà e aiuto alle famiglie colpite. Mentre i primi raggi di sole sbaragliano le nubi nel cielo, tanti con stivali e attrezzatura si adoperano per spalare fango e ripulire le abitazioni dai detriti. Una grande catena di generosità garantirà pasti caldi, vestiti, viveri e materiale di prima necessità. I diversi centri di emergenza vedranno la presenza di tanti che con forza presteranno servizio e daranno aiuto senza stancarsi.

Se per le famiglie colpite la prova è grande, la sensazione è che essa sia meno dolorosa grazie al fiume di solidarietà che si è e che si sta visibilmente adoperando per favorire il ritorno alla normalità il più presto possibile. Certamente ci vorrà tempo per la ricostruzione, la messa in sicurezza delle infrastrutture e il restauro delle abitazioni, delle settimane e for-



I DANNI DELL'ALLUVIONE IN BELGIO

se anche dei mesi, ma constatare la grande generosità e la solidarietà delle intere comunità, in questo momento di crisi, dà una forza di speranza nello sguardo verso il futuro. Anche l'appello al sostegno economico è lanciato. Sarà importante continuare a garantire i pasti caldi alle famiglie impossibilitate a causa anche della mancanza di cucine e di elettricità e gas. Occorrerà procurare e garantire nuovi alloggi e sostenere le spese di affitto in attesa di risistemare le case danneggiate. E bisognerà pensare soprattutto ai più poveri e a quanti hanno meno possibilità di ripresa, avendo perso quel poco che garantiva loro una qualche

sicurezza.

Martedì 20 luglio in tutta la diocesi di Liegi, la più colpita del paese, si sono celebrate le Messe per i defunti e in sostegno spirituale per le famiglie colpite dalle inondazioni. A mezzogiorno tutte le campane del paese hanno suonato a lutto per invitare tutti a un minuto di silenzio. Una giornata di lutto nazionale per piangere le vittime delle inondazioni e sostenere con un forte grande abbraccio solidale tutte le famiglie messe duramente alla prova da questa grande catastrofe che ha colpito il nostro paese.

**Don Alessio Secci**  
Missione italiana - Liegi

©Riproduzione riservata

## Briseida Cotto Ayla alla guida della Comunità missionaria di Villaregia



BRISEIDA COTTO AYLA

**L'**Assemblea generale coincide con l'anniversario della Comunità. Quest'anno ricorrono i 40 anni di fondazione. L'Assemblea generale della Comunità Missionaria di Villaregia ha eletto il nuovo Consiglio di Presidenza.

A guidare l'Associazione sarà Briseida Cotto Ayla, missionaria portoricana di 52 anni, laureata in pedagogia e in teologia. Ha rappresentato la Comunità nella Conferenza degli Istituti Missionari in Italia (CIMI) dove, per 4 anni, ha svolto il

ruolo di segretaria. È presente nella Comunità Missionaria di Villaregia dal 1991. In Italia ha vissuto vari anni occupando ruoli apicali di coordinamento e di responsabilità in alcuni sedi locali. Un'elezione che segna una svolta e va nella direzione auspicata da papa Francesco di una maggiore partecipazione delle donne nelle istituzioni di responsabilità della Chiesa. Il Consiglio di Presidenza, oltre che dalla Presidente, è composto da: Padre Giorgio Parenzan, sacerdote, dal 1974 della diocesi di Trieste, dove ha diretto la pastorale giovanile; padre Giorgio è membro della Comunità dal 1992. Angel Gabriel Cortes Colon, portoricano, sposato da 33 anni e padre di tre figli. Fa parte dell'equipe di coordinamento della Comunità di Arecibo, segue i progetti sociali sul territorio. Padre An-

tonio Serrau, 49 anni, cagliaritano membro della Comunità dal 1991, ha svolto il suo servizio missionario in Costa d'Avorio. È stato riconfermato nel ruolo di Consigliere nel suo secondo mandato. Antonietta Tufano, classe 1971, è originaria di Pomigliano d'Arco (NA), diplomata in Scienze Religiose. Vive da 12 anni a Maputo, dopo diverse esperienze di servizio nelle comunità italiane. «Ho detto sì alla Volontà di Dio - ha dichiarato la nuova Presidente - che si è manifestata attraverso la fiducia dei fratelli e sorelle assembleari. Vorrei continuare a servire la Comunità con gioia e certezza che è il Signore a condurre la nostra storia. Ringrazio il cammino fatto con il Consiglio uscente per la fraternità e la comunione nella ricerca del bene della Comunità che ci hanno unito e

guidato in questi anni. Questo senso di stupore dinnanzi alla Presenza di Dio mi incoraggia e rinnova la fede nell'uno perché il mondo creda anche all'inizio di questa nuova tappa della Comunità». Briseida succede a padre Amedeo Porcu che ha concluso il suo mandato. Le elezioni si sono svolte il 10 luglio, ma la nomina è diventata effettiva il 13 luglio, in seguito alla conferma da parte del Dicastero dei Laici, la Famiglia e la Vita, come previsto dallo Statuto della Comunità. La comunità Missionaria di Villaregia è stata fondata in Italia nel 1981. Il 26 maggio 2002 è stata eretta ad Associazione pubblica Internazionale di fedeli di diritto pontificio. Oggi è presente in 9 Paesi del mondo con 16 Comunità.

**Maurizio Orrù**

©Riproduzione riservata



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



RITIRO A PEJO E AD ASSEMINI PER LA SQUADRA ROSSOBLÙ

## Per il Cagliari è ancora obiettivo salvezza

DI FRANCESCO ARESU

«In Val di Pejo ci fanno sempre sentire a casa, ma ora è tempo di ripartenza». Con questo tweet Tommaso Giulini ha commentato il ritorno del suo Cagliari in Trentino, dopo due anni di assenza per via della pandemia che aveva impedito ai rossoblù di effettuare la consueta doppia settimana di preparazione atletica sugli oltre mille metri di altezza di Celledizzo e Cogolo. Al timone c'è un Leonardo Semplici che si è guadagnato la riconferma, dopo la salvezza pressoché miracolosa della scorsa stagione: primi giorni di lavoro con tanto pallone per Joao Pedro e compagni, arrivati in ritiro la sera di lunedì 12 luglio. Dodici giorni di lavoro con due amichevoli, sabato 17 con gli

svincolati del Real Vicenza e sette giorni dopo con i biancorossi di Di Carlo, che militano in Serie B. Dopo la seconda amichevole, del Menti, il rientro nell'isola da Verona, per un'altra settimana di lavoro ad Assemini. Ma è il calciomercato a tenere sulla corda la dirigenza cagliaritano: per ora le uniche operazioni di rilievo sono l'arrivo di Kevin Strootman dal Marsiglia (prestito biennale per il 31enne olandese) e la cessione in prestito del portiere Vicario all'Empoli, sostituito dal serbo Boris Radunovic arrivato dall'Atalanta. Creatività in entrata e offerte congrue in uscita: questo il pensiero di Giulini sulla campagna acquisti-cessioni di questa estate 2021, forzatamente ancora segnata dal Covid. Il nome che solletica la fantasia dei tifosi è quello di Ra-

dja Nainggolan: e non potrebbe non essere così, visto il peso del belga sui destini, tecnico-tattici e motivazionali, di questo Cagliari. L'arrivo di Strootman colma la lacuna nel ruolo di play, in attesa di capire il futuro di Godin e Nández, impegnati fino a qualche settimana fa in Copa America ed entrambi sul mercato: il primo per via di un ingaggio ritenuto fuori portata per le casse societarie, l'altro perché molto ambito a livello internazionale e una sua cessione frutterebbe un bel tesoretto.

Lo ha spiegato bene lo stesso patron, che in conferenza stampa ha toccato tutti i temi caldi in queste prime settimane della nuova stagione.

Da Godin a Nainggolan, passando per Strootman e Nández, Giulini ha chiarito tre concetti fon-



I ROSSOBLU IN ALLENAMENTO A PEJO (FOTO F. ARESU)

damentali: l'obiettivo stagionale non potrà essere diverso da una salvezza tranquilla, sul mercato servirà «essere creativi» in entrata, mentre in uscita non esistono incredibili. In caso di offerta ritenuta congrua al valore del calciatore, ogni elemento della rosa può lasciare Cagliari, perfino senatori come Joao Pedro e Pavoletti, anche se nei piani so-

cietari saranno altri a cambiare fronte, con Simeone e i succitati uruguaiani in pole position. Un messaggio diretto a concorrenti e procuratori, invitati implicitamente a portare offerte per i propri assistiti. Siamo solo a inizio stagione, ma per il Cagliari sarà certamente un'estate calda, e non sul fronte climatico.

©Riproduzione riservata

## La miglior risposta agli incendiari è la solidarietà



LA RACCOLTA DEL FORAGGIO

Dopo gli incendi nel Marghine, balle di foraggio per gli allevatori in difficoltà. Ad una decina di giorni dai spa-

ventosi incendi che hanno devastato 1800 ettari di terreno, la Coldiretti di Nuoro-Ogliastra fa partire l'operazione solidarietà

per aiutare i diversi allevatori che sono rimasti senza pascoli ed alcuni anche senza strutture. In particolare modo sono stati colpite le zone di Sindia e Macomer (circa 30 gli ovili coinvolti) dove sono andati in fumo terreni, pascoli soprattutto, ma anche strutture, scorte di foraggio, recinzioni e qualche mezzo.

La Coldiretti sta coordinando l'iniziativa solidale «Abbiamo già adesioni, con donazioni di foraggio - dice il direttore di Coldiretti Nu-Og Alessandro Serra -. Ma chiunque fosse interessato contatti i nostri uffici in modo da poter gestire al meglio ed agevolare le attività riuscendo ad andare incontro alle esigenze di tutti».

«La situazione per alcune aziende è drammatica e non possono

essere lasciate sole - spiega il presidente, Leonardo Salis. Il mondo delle campagne come sempre si rimbecca le maniche e rispolverando il mai abbandonato mutuo soccorso va in soccorso ai colleghi che hanno subito perdite». «Purtroppo - prosegue Salis - la piaga degli incendi ci colpisce puntualmente tutti gli anni, è un onta sarda che non possiamo ignorare o nascondere. Ci riguarda tutti e colpisce tutta la società, dal mondo produttivo a quello turistico. Per questo dobbiamo essere tutti in prima fila ed uniti per sconfiggerla». La macchina antincendio ha fatto dei passi da gigante, purtroppo sono però sempre soluzioni tardive, la battaglia si vince se tutti i cittadini si sentono coinvolti, è

necessario un cambio di passo per poter contrastare attivamente questa piaga che ogni anno e in ogni parte del mondo, causa danni alla vegetazione ma sempre di più anche ad animali e persone. Si potrà avere una vera svolta se ognuno di noi si sentirà coinvolto abbandonando l'idea che il problema sia sempre degli altri o che sia solo un problema delle istituzioni. Il problema incendi si potrà risolvere sia potenziando la prevenzione che nel segnalare eventuali pericoli, ma servirà una svolta culturale che coinvolga le famiglie e le scuole per formare giovani consapevoli dei pericoli e danni derivanti dagli incendi.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

## Gara di generosità per pazienti e personale medico degli ospedali



È una gara di solidarietà quella messa in atto dalle persone e dalle attività commerciali verso infermieri e medici dall'inizio della pandemia ad oggi. Tra le tante iniziative benefiche verso gli ospedali di Cagliari, tanti bar e ristoranti del capoluogo sardo hanno deciso a inizio pandemia di fornire pasti caldi per il personale ospedaliero ridotto allo stremo nei momenti della pandemia più intensi. Come è successo nel periodo natalizio 2020, quando l'associazione Domus de Luna ha deciso di offrire al personale dell'ospedale del Santissima Trinità una cena speciale per cercare di rendere il Natale un po' più casalingo e familiare anche a chi era lontano dalla propria famiglia per salvare delle vite. Ma non solo, anche le altre onlus hanno fatto il possibile per rendere felici le persone negli ospedali. L'esempio è l'associazione «Il Sorriso di Pié», associazione nata in ricordo di Pierpaolo Piras, che sempre nello scorso Natale ha recapitato dei doni ai pazienti nel reparto di Oncematologia dell'ospedale Businco di Cagliari. Mentre a giugno la stessa associazione è riuscita, tramite raccolta fondi, a donare al day-hospital del Businco di Cagliari delle nuove poltrone. Anche gli artisti hanno

cercato di contribuire a modo loro per gli ospedali di Cagliari, chi ha donato dei propri quadri e chi invece ha donato un grande murales. Gli artisti Agnes Zimmerman e Luca Cocco hanno infatti donato un grande dipinto per l'ospedale Santissima Trinità, un murales in cui hanno deciso di rendere omaggio al lavoro svolto dagli operatori sanitari. Un murales intenso e ricco di significato, un cielo rosso a simboleggiare il virus che incombe, sullo sfondo anziani e bambini che giocano in un mondo pulito e sulla sinistra il logo dell'ospedale a simboleggiare la protezione e l'eroicità di chi lotta ogni giorno per salvare delle vite. A rafforzare il valore della donazione, le parole dell'artista Agnes Zimmerman: «La nostra donazione è un ringraziamento per tutti, non solo per chi ha lavorato con il covid. Un ringraziamento per il lavoro svolto per noi ogni giorno dell'anno». Una Cagliari che nel momento più grande di difficoltà non si è dimenticata di chi ogni giorno ha lottato per i pazienti e per la vita del prossimo.

Ma. Ca.

©Riproduzione riservata

LA TERZA CANTICA DELLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE ALIGHIERI

# Il Paradiso, o della scoperta della volontà di Dio

DI MATTEO VINTI

Il «Paradiso» è segnato dalla scoperta della verità sull'universo. I santi godono nell'empireo la perenne visione di Dio, ma scendono nelle sfere celesti affinché Dante possa apprendere «da sensato», nelle modalità percettive degli uomini vivi. Ogni sfera esercita un peculiare influsso: la luna rende indecisi e mutevoli nelle scelte; Mercurio fa tendere all'azione pratica; Venere all'amore; il sole alla sapienza; Marte alle imprese guerresche; Giove alla giustizia; Saturno alla contemplazione; le costellazioni delle stelle fisse esercitano altri influssi (i Gemelli sotto cui è nato Dante, donano talenti intellettuali).

L'incipit della cantica avverte che la «gloria» di Dio «risplende» per l'universo, ma «in una parte più e meno altrove». Di qui le differenze tra persone, cui è chiesto di accordarsi all'intento di Dio, perché «n sua voluntate è nostra pace». Alle influenze celesti gli uomini possono resistere in quanto liberi: «lo maggior

don che Dio per sua larghezza / fesse creando... fu de la volontà la libertate». Bisogna utilizzare bene tale dono, lasciandosi guidare dal «novo e 'l vecchio Testamento, / e 'l pastor de la Chiesa» come strumenti di salvezza. Il mondo è invece guidato dal «sacrosegno» dell'aquila: l'impero riconduce a unità le forme di potere mondano, e ribellarsi è «cagion di tutti vostri mali». Esso è funzionale al disegno della redenzione: all'impero è stata data da Dio «gloria di far vendetta a la sua ira» con la crocifissione di Gesù.

Dante affronta poi il tema della vocazione: l'«arco» della volontà divina «cade a proveduto fine», al bene dell'universo; le vocazioni specifiche sono diverse, perché sulla terra «si vive / diversamente per diversi officii». C'è chi nasce «Solone», cioè legislatore, chi «Serse», adatto a governare, chi sacerdote, come «Melchisedech», e chi, come Dedalo, artigiano. Se si prestasse attenzione alla vocazione specifica, «avria buona la gente»; invece chi ha una vocazione guerriera

è costretto a farsi religioso e si fa re chi sarebbe «da sermone». Ai talenti personali si affiancano i carismi, come negli esempi dei fondatori dei frati minori e dei predicatori, Francesco e Domenico, il cui panegirico è esposto dal teologo dell'altro ordine, Tommaso e Bonaventura: ogni carisma è dono all'edificazione della chiesa tutta.

L'antenato Cacciaguada svela poi la missione profetica e l'esilio di Dante: il bando, lungi dall'essere una sofferenza privata, l'ha reso «ben tetragono ai colpi di ventura»; «la contingenza» ha un valore universale, perché «tutta è dipinta nel cospetto eterno», e le umiliazioni di Dante (lasciare «ogne cosa diletta / più caramente», provare «come sa di sale / lo pane altrui», il «duro calle» de «lo scendere e 'l salir per l'altrui scale», la «compagnia malvagia e scempia») faranno dell'esilio un'occasione per far «manifesta» la visione.

Il discorso passa alla salvezza universale: Dante dialoga con l'aquila degli spiriti giusti sulla salvezza dei pagani. Giudicare



DANTE E BEATRICE NEL PARADISO

il disegno di Dio «con la veduta corta d'una spanna» è una pretesa orgogliosa: la fede non sta nel gridare «Cristo, Cristo!»; come segno di speranza nell'occhio dell'aquila brillano due ex pagani, Traiano e Rifeo. A contraltare dei pagani salvati, affiorano parole di condanna verso chi era favorito sulla via della salvezza: la condanna dei «moderni pastori» da parte di Pier Damiani e dei monaci avidi per bocca di Benedetto da Norcia. Dante è poi sottoposto da Pietro, Giacomo e Giovanni a un esame sulle virtù teologiche (fede, speranza e carità). L'incontro con Adamo spiega poi la causa del peccato originale: «il trapassar del segno», il

superamento disobbediente del limite imposto da Dio.

Dopo il discorso sugli angeli, ecco l'empireo e il trionfo della «candida rosa» dei credenti in Cristo venuto e venturo. Dante ammira in gloria Beatrice, per la cui intercessione e il cui amore, per il sopportare «in inferno lasciar le sue vestigie», è stato «di servo tratto a libertate». È l'ultima tappa del viaggio: angeli, santi, Beatrice, Maria, tutti gradini che scrutano nel mistero della predestinazione del poeta e che sfociano nella contemplazione della Trinità e dell'umanità racchiusa, dopo l'incarnazione, in Dio.

©Riproduzione riservata

ARS ECCLESIAE | di Giovanna B. Puggioni



PARTICOLARE DELLA VOLTA DELLA SACRESTIA

## La sacrestia di San Michele in Stampace

ti che vi sono stati profusi». Situata nel quartiere storico di Stampace, è un fastoso esempio barocco di matrice gesuitica, non solo nell'architettura ma anche nell'apparato decorativo. Il tempio ha pianta centralizzata, con uno sviluppo longitudinale nell'asse dell'ingresso e del presbiterio. Le cappelle laterali si aprono a corona e sono comunicanti tra loro.

La sacrestia nuova, studiata in ogni sua parte, venne realizzata ai primi del Settecento e rispecchia i canoni del gusto rococò.

Per la realizzazione dei lavori architettonici e del complesso apparato decorativo si utilizzò una parte dell'eredità (già utilizzata per i restanti lavori della fabbrica e per gli arredi) del nobile Francesco Angelo Dessì, il cui stemma sovrasta la porta d'accesso. Il suo testamento infatti, datato 17 aprile 1674, costituisce come erede universale proprio il noviziato dei Gesuiti di Stampace, stabilendo che i suoi beni venissero impiegati - oltre che per il completamento e il sostentamento del noviziato stesso - per fabbricare

la nuova chiesa «fino a che fosse finita tutta in perfezione». Nel 1710, mentre la sacrestia era in costruzione, venne chiesto all'architetto e stuccatore lombardo Giovan Battista Corbellini, già noto per aver lavorato in Alghero, Fonni, Oliena e Sassari, di costruire in mattoni la volta e decorarla a stucco con tre medaglioni dorati raffiguranti: il nome di Maria, il nome di Gesù e le armi dell'arcangelo Michele.

In realtà la volta a botte lunettata della sacrestia venne realizzata dal frescante romano Giacomo Altomonte che, nel fastoso trionfo di angeli tra festoni floreali in stucco bianco e dorature su fondo di glicine, introdusse il linguaggio rococò in Sardegna, realizzando un magnifico capolavoro. La rappresentazione verte sul Trionfo del nome di Gesù e la Cacciata degli angeli ribelli ad opera di San Michele Arcangelo alla presenza dei santi gesuiti Ignazio da Loyola, Francesco Saverio, Roberto Bellarmino, convinti sostenitori del culto degli angeli. Il Trionfo del nome di Gesù non è solo il soggetto dell'affresco ma è il tema portante dell'intera chiesa e

dei suoi arredi, dalla facciata all'interno, dagli altari alle porte, fino alla sacrestia. Il combattimento dell'angelo vittorioso sul demone, tema universale dell'eterna lotta tra il Bene ed il Male, diventa emblema della Chiesa trionfante contro l'eresia e contro i suoi nemici e rappresenta l'irruzione del mondo celeste in quello terrestre. Le pareti della sacrestia sono concluse superiormente da tele lunettate con scene bibliche e miracoli in cui l'Arcangelo Michele è protagonista, esplicitate da scritte entro targhe dorate.

Nelle pareti sono collocate invece splendide tele dipinte sempre da Giacomo Altomonte e da Domenico Colombino, che illustrano storie e miracoli di santi gesuiti. Il programma iconografico della sacrestia, dedicato alla storia della salvezza, alla glorificazione del nome di Gesù e dell'Ordine gesuitico, è completato dalle tele raffiguranti Adamo ed Eva. Inoltre, l'arredo ligneo, in legno di noce intarsiato in essenze diverse, venne affidato e completato dal catalano Magin Segura tra il 1717 e il 1720.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## La conferenza stampa «fondi 8xMille» (foto Davide Loi)



# ritorniamo a Lourdes in sicurezza

## dal 3 al 7 settembre 2021 in aereo da Cagliari e Olbia



sardegna



Per info contattaci: 3248005100 - 3394390474 - 3355202339  
scrivici all'indirizzo e-mail [oftal.cagliari@gmail.com](mailto:oftal.cagliari@gmail.com)  
[www.oftalsardegna.it](http://www.oftalsardegna.it)



Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo [fisc.sardegna@gmail.com](mailto:fisc.sardegna@gmail.com)

**9**  
Testate giornalistiche

**20.000**  
Copie per ogni uscita

**100.000**  
Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALI CATTOLICI  
Delegazione Sardegna